



Rete Italiana di Solidarietà con le Comunità di Pace Colombiane

Colombia Vive! Onlus

Amigos de la Comuniad de Paz de San José de Apartadó (España)



Comunicato Stampa

“Delegazione Internazionale Solidale con le Comunità di Pace e Comunità in Resistenza Civile Colombiane” dal 17 al 31 marzo

Buon Compleanno!

10 anni di resistenza nonviolenta della Comunità di Pace di San José di Apartadó

22 - 28 marzo 2007

Tra il 21 ed il 29 marzo, la Delegazione Internazionale, organizzata dalla **Rete Italiana di Solidarietà** e da **Acompaz Spagna**, ha visitato la “Comunità di Pace di San José de Apartadó” (Colombia) ed ha partecipato sia alle attività realizzate per celebrare il decimo anniversario dalla sua fondazione, sia all’incontro delle comunità riunite nella “Rete delle Comunità in Resistenza” (Red de Comunidades en Resistencia - *Recorre*). In tali eventi sono stati presenti i rappresentanti di enti comunali, associazioni laiche e religiose provenienti da diversi paesi tra cui la Germania, l’Austria, il Belgio, il Canada, l’Ecuador, la Spagna, gli Stati Uniti, la Francia, l’Olanda, l’Inghilterra, l’Italia, il Messico, il Portogallo e la Svizzera.

In Colombia, la Delegazione Internazionale, ha realizzato incontri con i rappresentanti di organizzazioni per la difesa dei Diritti Umani, gruppi politici alternativi, istituzioni statali responsabili del rispetto dei Diritti Umani, delegazioni diplomatiche accreditate in Colombia, la Commissione Europea, l’Ufficio dell’Alto Commissariato dell’ONU per i Diritti Umani e le autorità locali del comune di Apartadó.

Dopo aver ascoltato le istituzioni, le organizzazioni e le comunità che generosamente ci hanno ricevuto, e dopo aver constatato direttamente con i nostri occhi in quali condizioni vivono attualmente i contadini e le contadine della Comunità di Pace di San José de Apartadó, esprimiamo le seguenti

considerazioni e sollecitazioni:

Rinnoviamo la nostra solidarietà ed amicizia alla Comunità di Pace di San José de Apartadó ed agli altri percorsi di resistenza civile pacifica degli indigeni, degli afrodiscendenti, dei contadini e dei cittadini che cercano con mezzi nonviolenti di rivendicare il proprio legittimo diritto a non venire coinvolti nella guerra, a non essere costretti allo sfollamento forzato ed a condurre una vita dignitosa.

Esprimiamo la nostra preoccupazione per la continuazione delle azioni violente e della persecuzione ai danni di diverse organizzazioni e comunità rurali e urbane. Ci preoccupano in modo **particolare le minacce di nuovi massacri nel territorio della Comunità di Pace di San José de Apartadó** e chiediamo pertanto alle autorità governative di intervenire al fine di prevenire ulteriori aggressioni.

- Sollecitiamo la “Fiscalía General de la Nación” a portare avanti con decisione le indagini

riguardanti il massacro degli 8 membri della Comunità di Pace avvenuto il 21 febbraio del 2005. L'avvio delle indagini, da parte dell'Unità dei Diritti Umani della Fiscalía, contro 69 militari della Brigata XVII coincide con le accuse formulate dalla stessa Comunità di Pace sin dal momento in cui la stessa fu

vittima di questo crimine contro l'umanità. Certamente, l'identificazione e la condanna degli autori materiali nonché dei mandanti di questo odioso crimine, contribuirà a far recuperare a questa comunità contadina la propria fiducia nella giustizia, una fiducia ed una giustizia fiaccate in questi 10 anni di resistenza nonviolenta dalla totale impunità in cui sono rimasti i 178 morti ammazzati e le oltre 500 violazioni di lesa umanità, per le aggressioni sistematiche contro il processo comunitario e per le rappresaglie contro coloro che hanno osato denunciare queste violenze.

Sollecitiamo il Governo Colombiano ad attuare le misure di protezione dettate dalla Corte Interamericana per i Diritti Umani e a dare applicazione alla sentenza della Corte Costituzionale Colombiana, facenti riferimento alla protezione dell'integrità fisica e morale dei membri della Comunità di Pace. Per questo chiediamo al Governo Colombiano di accettare le quattro condizioni esposte dalla Comunità di Pace al fine di ristabilire lo spazio per le interlocuzioni nel cui ambito concertare l'applicazione delle misure provvisorie:

1) togliere la Stazione della Polizia dal centro del caseggiato di San José de Apartadó, luogo in cui è stata ubicata per decisione unilaterale del Governo;

2) rettificare le calunnie proclamate pubblicamente dal Signor Presidente Álvaro Uribe ai danni della Comunità di Pace, dei suoi membri e dei suoi accompagnatori;

3) costituire una commissione di valutazione giudiziaria che determini le cause dell'impunità innanzi denunciata;

4) riconoscere e rispettare le Zone Umanitarie.

- Ci impegniamo a fare pressione sui nostri Governi e sull'Unione Europea affinché vengano istituiti dei meccanismi efficaci per garantire che la Cooperazione Internazionale con la Colombia non contribuisca né direttamente, né indirettamente, alla violazione dei Diritti Umani e del Diritto Internazionale Umanitario, ma che al contrario venga favorita un'uscita politica e negoziata dal conflitto sociale e armato che da oltre quarant'anni insanguina il paese.

La Rete Italiana di Solidarietà con le Comunità di Pace Colombiane e ACOMPAS Spagna

Bogotá, 31 marzo 2007

**Partecipanti, Nazioni rappresentate Germania, Italia, Austria,
Spagna, Portogallo, Belgio, Stati Uniti**

Stato Spagnolo : Ayuntamiento de BURGOS, ACOMPAS, MOC Madrid, MUGARRIK GABE NAFARROA

Italia: RETE ITALIANA DI SOLIDARIETA' CON LE COMUNITA' DI PACE COLOMBIANE, Colombia Vive! Onlus, I RAGGI DI BELEN, COORDINAMENTO NAZIONALE ENTI LOCALI PER LA PACE, CIRCOLO CULTURALE PRIMOMAGGIO, UNIVERSITA' DI FIRENZE

Portogallo: TAMERA **Belgio**: Ayuntamiento de WESTERLO - COMITE' DANIEL GILARD, FEDERACION PARROQUIAS de Herselt

Germania: : Universidad de Jyväskylä

Stati Uniti: Ph.D. Program in Political Science Stanford University California)

ENCUENTRO INTERNACIONAL EN LA COMUNIDAD DE PAZ DE SAN JOSE DE APARTADÓ – 10 AÑOS DE VIDA Y RESISTENCIA



En el marco de la celebración del décimo aniversario de la Comunidad de Paz de San José de Apartadó nos reunimos delegados y delegadas de diferentes comunidades en la vereda La Unión y en San Josesito de Apartadó, en el municipio de Apartadó: Resguardo Kankuamo (Sierra Nevada de Santa Marta), Resguardo Wawnan (Chocó), desplazados en Jerusalén (Cundinamarca), Asociación Campesina del Valle del Río Cimitarra, Asociación Campesina del Catatumbo, Asoproa del Oriente Antioqueño, campesinos de Dabeiba, Consejo Comunitario del Río Naya, Resguardo Muisca de Chía (Cundinamarca), Resguardo Nasa de Cerro Tijeras (Cauca), Resguardo Nasa de Timbio (Cauca), Madres de la Candelaria Línea Fundadora (Medellín, Antioquia), Asociación de Familiares de Víctimas de Trujillo (Valle) –AFAVIT-, Corporación Claretiana Norma Pérez Bello (Bogotá) y la Comunidad de Paz de San José de Apartadó, con la presencia de 27 delegados y delegadas internacionales de 14 países: Alemania, Austria, Bélgica, Canadá, Ecuador, España, Estados Unidos, Francia, Holanda, Inglaterra, Italia, México, Portugal y Suiza.

Mientras Colombia sigue exigiendo toda la verdad y toda la justicia frente a la sistemática violación de los derechos humanos, la pérdida cada vez mayor de la legitimidad del Estado, cuyo Parlamento en su mayoría ha sido elegido bajo la presión del narcotráfico y con estrategias de violencia y corrupción y legisla para su propio beneficio, impulsando y aprobando proyectos legislativos contra el pueblo colombiano, la Comunidad de Paz cumple 10 años de resistencia con 178 víctimas, más de 500 agresiones constitutivas de crímenes de lesa humanidad, denunciadas en 15 derechos de petición presentados ante el Presidente Uribe y cuya constancia se ha dejado ante la comunidad nacional e internacional. La conmemoración de este décimo aniversario tuvo el carácter de un lugar de encuentro de solidaridades y de un caminar en dignidad y memoria.

La marcha en silencio del 23 de marzo que recorrió las calles de Apartadó, pasando por el cementerio, el edificio donde funciona la Fiscalía y finalizando en el caserío de San José de Apartadó, irrumpió en una ciudad que en sus sectores dirigentes y aún en muchos sectores de base ha sido cooptada por una cultura paramilitar que ha convertido a grandes sectores de su población

en seres insensibles frente al sufrimiento y la destrucción de vidas humanas y que no reacciona ante la violación masiva de los derechos humanos. En medio de la marcha fueron dejados 178 ataúdes simbólicos frente al edificio donde funciona la Fiscalía con el fin de recordarle a dicha institución que ha faltado nuevamente a su función constitucional al dejar en la impunidad centenares de crímenes perpetrados en más de diez años.

Queremos demandar a los medios de comunicación, a la fuerza pública y demás instituciones del Estado, respeto a todos aquellos que participan en estas formas de resistencia por el derecho a la vida y a la justicia. Consideramos que acciones como las que se presentaron en esta movilización donde los medios de comunicación locales utilizaron calificaciones irresponsables e instigadoras, pusieron en riesgo nuevamente la vida de los miembros de la comunidad. También registramos cómo la fuerza pública filmó y fotografió toda la movilización, actitud que ya en ocasiones anteriores ha tenido consecuencias negativas y se ha convertido en montajes y manipulaciones contra la comunidad.

Son cada vez más las comunidades y organizaciones nacionales e internacionales que se solidarizan y hermanan con la Comunidad fortaleciendo sus proyectos de vida y territorio, ya que muchas de ellas han sido testigos de la barbarie cometida por el Estado contra las comunidades en general en Colombia y en especial contra la Comunidad de Paz de San José de Apartadó. Esperamos que estos acompañamientos nacionales e internacionales le permitan al mundo erradicar estas formas de violencia que ofenden a la humanidad como tal y que el Estado colombiano llegue a establecer la verdad, a sancionar justamente a los culpables, a reparar a las víctimas y a reconstruir todo lo que ha sido destruido.

La Comunidad de Paz de San José de Apartadó respaldada por la Red de Comunidades en Resistencia y las y los acompañantes internacionales se ha reafirmado en su declaración de paz del 23 de marzo de 1997, en sus principios y en su decisión de seguir trabajando por el derecho a una vida digna en medio del conflicto social y armado, por un modelo económico alternativo y por una dignificación de sus víctimas.

Los participantes en este Encuentro apoyamos a la Comunidad de Paz de San José de Apartadó en sus cuatro demandas para reconstruir el espacio de interlocución con las instituciones del Estado colombiano creado por la Corte Interamericana de Derechos Humanos: 1) Retirar el puesto de policía colocado en medio de las viviendas y de los espacios de trabajo de la Comunidad y retornar a la mesa de concertación sobre dicho asunto que fue abruptamente interrumpida por el Presidente Uribe el 1 de abril de 2005; 2) Rectificar las calumnias que el Presidente Alvaro Uribe ha lanzado públicamente contra la Comunidad de Paz, sus integrantes y acompañantes; 3) Aceptar la constitución de una comisión de evaluación de la justicia, y 4) Reconocer las zonas humanitarias señaladas por la Comunidad con respaldo en el Derecho Internacional Humanitario.



San José de Apartadó, 27 de marzo de 2007

Comunicato della Comunità di Pace di San José de Apartadó (Italiano e Spagnolo) *(traduzione del comunicato precedente)*

Incontro internazionale nella Comunità di Pace di San José de Apartadó

10 anni di vita e resistenza

Per le celebrazioni del decimo anniversario della Comunità di Pace di San José de Apartadó ci siamo riuniti, delegati e delegate delle differenti Comunità nella *vereda* de La Union e in San Josecito de Apartadó, nel municipio di Apartadó: Resguardo Kankuamo (Sierra Nevada de Santa Marta), Resguardo Wawnan (Chocó), desplazados en Jerusalén (Cundinamarca), Asociación Campesina del Valle del Río Cimitarra, Asociación Campesina del Catatumbo, Asoproa del Oriente Antioqueño, campesinos de Dabeiba, Consejo Comunitario del Río Naya, Resguardo Muisca de Chía (Cundinamarca), Resguardo Nasa de Cerro Tijeras (Cauca), Resguardo Nasa de Timbío (Cauca), Madres de la Candelaria Línea Fundadora (Medellín, Antioquia), Asociación de Familiares de Víctimas de Trujillo (Valle) -AFAVIT-, Corporación Claretiana Norma Pérez Bello (Bogotá) y la Comunidad de Paz de San José de Apartadó, con la presencia de 27 delegados y delegadas internacionales de 14 países: Alemania, Austria, Bélgica, Canadá, Ecuador, España, Estados Unidos, Francia, Holanda, Inglaterra, Italia, México, Portugal y Suiza.

Mentre Colombia continua ad esigere tutta la verità e tutta la giustizia davanti alla sistematica violazione dei diritti umani, mentre ogni giorno diventa più evidente la perdita della legittimità dello Stato, il cui Parlamento nella sua maggioranza è stato eletto sotto la pressione del narcotraffico e con le strategie della violenza e della corruzione e legifera secondo il proprio interesse, promuovendo e approvando progetti di leggi contro il popolo colombiano, la Comunità di Pace compie 10 anni di resistenza con 178 vittime, più di 500 aggressioni che si configurano come crimini di lesa umanità, denunciate in 15 diritti di petizione presentati davanti al Presidente Uribe, lasciando testimonianza davanti alla comunità nazionale e internazionale. La commemorazione di questo decimo anniversario ha avuto il carattere di un luogo di incontro delle solidarietà e del camminare in dignità e con la memoria.

La *Marcia del silenzio* del 23 marzo che ha attraversato le strade di Apartadó, passando per il cimitero e davanti all'edificio dove funziona la Fiscalía, terminando nel centro abitato di San José de Apartadó, si è trovata ad attraversare una città che è stata permeata nei suoi settori dirigenziali e anche in molti settori di base da una cultura paramilitare che ha volto grandi settori della sua popolazione ad essere insensibili di fronte alla sofferenza e alla distruzione delle vite umane e che non riesce a reagire davanti la violazione massiccia dei diritti umani. Durante la Marcia furono lasciate 178 bare simboliche davanti all'edificio della Fiscalía per ricordare a questa istituzione che ha di nuovo mancato alla sua funzione costituzionale lasciando nell'impunità centinaia di crimini perpetrati in più di 10 anni.

Desideriamo domandare ai mezzi di comunicazione, alla forza pubblica e alle altre istituzioni dello Stato, il rispetto per tutti coloro che partecipano a questa forma di resistenza per il diritto alla vita e alla giustizia. Consideriamo che azioni come quelle che si sono presentate in questa manifestazione, dove i mezzi di comunicazione locali utilizzarono qualificazioni irresponsabili e provocatorie, hanno messo nuovamente a rischio la vita dei membri della Comunità. Denunciamo anche che la Forza Pubblica filmò e fotografò tutta la manifestazione, azione questa che già in altre occasioni precedenti ha avuto conseguenze negative e si è convertita in montaggi giudiziari e manipolazioni contro la Comunità.

Ogni volta sono di più le Comunità e Organizzazioni nazionali ed internazionali che sono solidali e si "affratellano" con la Comunità rafforzando i suoi progetti di difesa della vita del territorio, anche perché molte di loro sono state testimoni delle barbarie commesse dallo Stato contro le Comunità in generale in Colombia e specialmente contro la Comunità di Pace di San José de Apartadó. Speriamo che

questi accompagnamenti nazionali e internazionali permettano al mondo di sradicare queste forme di violenza che offendono l'Umanità come tale e che lo Stato colombiano arrivi a stabilire la verità, a sanzionare giustamente i colpevoli, a riparare il danno alle vittime e a ricostruire tutto quello che è stato distrutto.

Noi, i partecipanti a questo incontro, appoggiamo la Comunità di Pace di San José de Apartadó nelle sue quattro domande per ricostruire lo spazio di interlocuzione con le Istituzioni dello Stato Colombiano creato dalla Corte Interamericana dei Diritti Umani:

- 1) Ritirare il Posto di Polizia collocato in mezzo al centro abitato e ai posti di lavoro della Comunità e riaprire, su questo punto, il tavolo delle trattative che fu brutalmente interrotto dal Presidente Uribe il 1 aprile del 2005;
- 2) Rettificare le calunnie che il Presidente Uribe ha lanciato pubblicamente contro la Comunità di Pace, i suoi membri e accompagnanti;
- 3) Accettare la costituzione di una Commissione di Valutazione della Giustizia;
- 4) Riconoscere le Zone Umanitarie segnalate dalla Comunità che trovano giustificazione nel Diritto Internazionale Umanitario.